



# «Flop players», la caduta degli dèi Che disastro per le grandi firme

Fallimentare torneo per i big del pallone: da Messi a Cristiano Ronaldo, passando per gli altri in campo, hanno steccato tutti. L'argentino in balia del rapporto con Maradona, Ribery mai pervenuto, male anche Torres ma può rifarsi. Italia senza stelle

## Dossier

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A JOHANNESBURG  
mbucciantini@unita.it

Hanno fatto vedere i poster di se stessi, dove sorridono, senza avvertirsi. O lo spot televisivo, dove tutto riesce. In campo, sono stati evocati come i ricordi. Ma i ricordi non fanno gol. Semmai passano, e così sono passati Ronaldo e Rooney, Ribery e Messi. I fuoriclasse. È il mondiale di Ozil, ragazzo tedesco mezzo turco, di Mueller, renano di mezza montagna, cresciuto dalle parti del lago di Costanza. Dell'asturiano Villa, attratto dal gol come il calabrone al miele, che gioca come fosse un bambino che pensa solo a segnare. Quello è il suo soprannome, "El Guaje", il bambino. Gli somiglia Suarez, l'uruguayo, che della fanciullezza conserva ancora i tratti del volto. Non lo ricordate per la parata fuori contesto contro il Ghana: tenete a mente i suoi giovani gol sporchi e limpidi, potenti e furbi. Il più bravo di tutti è ancora Xavi, il catalano. Governatore del campo, come tutti i suoi conterranei non gioca solo per vincere ma anche per revanscismo, per affermare una bandiera tutta loro, quella della Catalunya. Eppoi i due olandesi, Sneijder e Robben, l'interista capa-



Lionel Messi e Cristiano Ronaldo: un gol a bilancio, in totale, per le due stelle in Sudafrica

## «Zero titoli in 17 anni»: amaro risveglio dell'Argentina

Domenica amara per milioni di argentini, dopo la batosta presa contro la Germania. La presidente Cristina Fernandez Kirchner riceverà la squadra, anche se non si sa ancora quando, nella Casa Rosada. Il Paese intero si lecca le ferite, e di fatto è in lutto. Il problema di fondo, rilevano molti analisti, è che il crollo di ieri aggiunge un altro fallimento a quella che è ormai una lunga serie di de-

lusioni della Selección. Alcuni articoli sono così melanconici che sembrano i titoli di un tango: «È stato bello finché è durato», afferma per esempio il quotidiano "Página 12", mentre dalla sua prima pagina "Clarín" sottolinea che «L'illusione è finita», sullo sfondo di una fotografia nella quale Maradona dà uno dei suoi ormai noti baci a Messi. Anche "La Nación" ha scelto la stessa foto, com-

mentando che quello di ieri a Città del Capo è stato il «Il peggiore dei finali». Al centro di tutti i commenti c'è Maradona, più di Messi. "La Nación" pubblica una grande immagine di Diego sconvolto con il rosario in mano. Tutti si chiedono se la Germania sarà l'ultima tappa del Maradona ct. «La decisione è nelle mani di Diego», si è limitato a dire il preparatore fisico Fernando Signorini, uomo vicino

da anni a Maradona. È infatti ancora presto per capire se il ct presenterà le dimissioni o proseguirà nell'incarico. Diego è un'icona, ma a 'Baires' c'è già chi vuole che lasci la panchina: il 61% dei tifosi intervistati in un sondaggio di Clarín risponde con un secco no alla domanda se vuole che l'ex Pibe prosegua. «Sono ormai 17 anni di delusioni e zero titoli in diversi tornei», rilevano alcuni media. ♦